

STORIA ARTE CULTURA

L'INTERVISTA

Obiettivo Antartide: un "battesimo di ghiaccio"

Johnny L. Bertolio

TORONTO - Dal 5 al 16 gennaio un gruppo di "capitani coraggiosi" ha partecipato a un'audace impresa: una spedizione in Antartide! La missione, il cui lead sponsor è stata Scotiabank, nasce in seno alla Fondazione "True Patriot Love", che da anni si prende cura dei soldati veterani e delle loro famiglie sotto vari aspetti, a cominciare dal loro sereno reinserimento nella società.

Per dare visibilità all'associazione e raccogliere fondi, alla spedizione hanno partecipato nove soldati, cinque esperti professionisti e quindici civili, questi ultimi leader nel mondo degli affari e delle imprese. La fondazione non è nuova a simili progetti: nel 2012 il team è stato sull'Himalaya e nel 2014 al Polo Nord. Quest'anno, l'obiettivo principale era costituito dalla scalata del Massiccio Vinson, che con i suoi 4.900 metri è tra le sette vette più alte nei rispettivi continenti.

Tra i membri della società civile non è mancato il contingente italiano, rappresentato da Anthony Longo e Anne-Marie Sorrenti. Anthony è presidente e direttore generale del gruppo agroalimentare che porta il suo cognome e partecipa a varie iniziative di volontariato in ambito gastronomico; nato e cresciuto a Toronto, si è diplomato presso l'Humber College in Business Administration.

Anne-Marie, che ha conseguito il PhD presso il Dipartimento di Italian Studies dell'Università di Toronto, è ora consulente in tema di leadership e corsi motivazionali e lavora con professionisti



Anne-Marie Sorrenti e Anthony Longo

di ogni campo; è anche laureata in legge e promuove varie iniziative per sostenere le donne nel mondo del lavoro oltre a opere di beneficenza (per esempio, presso la Canadian Opera Company). Per lei, che non aveva mai fatto esperienze di camping, è stata una specie di battesimo "di ghiaccio" piuttosto che di fuoco.

Anne-Marie, come ti sei preparata alla missione?

«Ho iniziato la primavera scorsa: ho dovuto aumentare la mia

massa muscolare in previsione del fatto che avrei portato sulla schiena uno zaino molto pesante per ore e ore. Ho scalato colline con un peso in spalla e frequentato corsi di hot yoga per mantenermi agile e concentrata. In più, con tutti i partecipanti, ci siamo trovati ad agosto nel parco nazionale Jasper, in Alberta, per imparare a usare le imbracature, la piccozza, i rampogni, gli scarponi (prodotti in Italia dalla Sportiva!) e tutto l'equipaggiamento.»

Come è stato vivere a contatto ravvicinato (una specie di Grande Fratello glaciale) con persone di varie origini, esperienze lavorative e cultura?

«Il clima e le temperature rigide fanno sì che tutti si sentano e siano considerati allo stesso modo. In Antartide, non ci sono soldi, rifugi, chiavi o telefoni. Bisognava sopravvivere in un ambiente senza tracce di vita, senza suoni, senza nulla. Non aveva importanza se uno fosse il dirigente di

un'impresa o un soldato, un uomo o una donna; eravamo tutti uguali sotto tutti i punti di vista: esseri umani con un unico, comune obiettivo. Non c'era spazio per slanci egocentrici, per titoli o per condizioni sociali, soltanto per conforto e aiuto reciproco, in squadra.»

Le condizioni estreme lasciano poco spazio alla privacy e alle abitudini quotidiane: come le hai affrontate?

«Un piccolo stratagemma mi ha aiutata: avevo con me un piccolo tubo di dentifricio italiano Marvis (Jasmine) che ho accuratamente conservato in una tasca interna della tuta perché non congelasse. Questo tocco di "lusso" mi ha fatto sentire ancora una persona civilizzata.»

Ti senti diversa dopo questa esperienza?

«Certo, la spedizione mi ha completamente trasformata. Mi sono resa conto di essere in grado di affrontare situazioni di stress e disagio più di quanto mi aspettassi. Ciò che prima mi spaventava ora non ha più quell'effetto. Ho imparato tantissimo dai soldati, dotati di abilità incredibili che potrebbero facilmente tradursi nel mondo del lavoro: finire i propri compiti in tempo, non lamentarsi mai, non darsi per vinti, affrontare e risolvere i problemi, restare sempre calmi, insegnare attraverso il proprio esempio.»

Le attività della fondazione proseguiranno quest'estate con un'altra straordinaria esperienza: a giugno è infatti previsto un viaggio in Sicilia, sulle tracce della "Operation Husky", che nel 1943 consentì lo sbarco degli Alleati (fra cui truppe canadesi) sull'isola.

GLI APPUNTAMENTI

Gli eventi dell'Istituto italiano di cultura

Di seguito, una lista di eventi culturali da non perdere.

POETICA-1

La creazione per eccellenza è proprio la poesia, il cui termine deriva dall'antico greco e sta ad indicare lo slancio creativo che porta a quella forma d'arte che tutti noi conosciamo, codificata secondo l'accostamento di parole attraverso modulazioni foniche e retoriche. Quattro i nomi dei poeti che inaugurano il primo incontro della serie "Poetica" promossa dall'Istituto italiano di cultura di Toronto: Sonia Di Placido, Luciano Iacobelli, Corrado Paina e Gianna Patriarca. Una serata dedicata alla poesia, alle poesie, ai loro autori e a molto altro.

(Mercoledì 17 febbraio, 6:30 pm, 496 Huron Street)

A STRADIVARIUS FOR THE PEOPLE

Il nome di Antonio Stradivari e lo strumento del violino sono praticamente sinonimi. Quello che

oggi è un prestigioso e raffinato brand nasce dalle mani di un liutaio settecentesco, alla cui manifattura ricorsero i più famosi violinisti italiani ed europei. Per ammirare da vicino uno delle sue creazioni, risalente al 1715, l'Istituto italiano di cultura ha organizzato stasera presso Casa Loma un appuntamento imperdibile, con la partecipazione del violinista Matteo Fedeli e del pianista Emilio De Mercato.

Melodie da Rachmaninoff (Hungarian Dance), Fauré (Après une rêve), Brahms (Scherzo in C minor), Grieg (Allegretto espressivo alla Romanza dalla Sonata op. 45), Saint-Saëns (Danse Macabre), Franck (Allegro from Sonata in A major), Bartok (Roumanian Folk Dances), Chopin (Ballade in G minor) e ovviamente Paganini (Cantabile) allietteranno le orecchie dei convenuti. L'evento sarà aperto dal Maestro Fedeli, che illustrerà il programma e la storia del violino Stradivari "ex Bazzini-De Vito".

(Mercoledì 17 febbraio, 7:30 pm, Casa Loma)

OPERA FOR ALL

A ciascuno la propria opera e per ciascuna opera il suo pubblico: la varietà del repertorio del teatro in musica sin dalla sua nascita nel Seicento, il secolo degli splendori barocchi, affascina e sorprende. Dal pirotecnico virtuosismo dei soprani di coloratura alle tonalità più calde di quelli drammatici, dalle star che calcano i palchi dei teatri mondiali - tantissimi gli Italiani - ai giovani che intraprendono una carriera luccicante ma non sempre facile. Per capirci qualcosa di più di quest'arte affascinante ma spesso poco conosciuta attraverso gli strumenti adeguati, il Maestro Alvaro Gutierrez, formatosi al conservatorio di Madrid, proporrà una lezione sul genere operistico, i libretti, i compositori e il pubblico che siede in sala.

(Giovedì 18 febbraio, 6 pm - JCC Miles Nadal, 750 Spadina Avenue)

MUSICA

Tra jazz e talento, la pianista Rita Marcotulli a Toronto

QUEBEC CITY - Il cioccolato è un Toronto - La serie "The Jazz. FM91 Italian Piano", patrocinata dal Consolato italiano e dall'Istituto italiano di cultura, ospita il terzo artista del programma: sarà Rita Marcotulli, che si esibirà la sera di lunedì 22 febbraio al Jazz Bistrot in due successive performance (alle 7 e alle 9,30 pm).

Nata a Roma, Rita suona il pianoforte da quando è piccola. Si è formata presso il Conservatorio Santa Cecilia e si è poi avvicinata alla musica brasiliana, prima di dedicarsi con esclusiva passione all'avvolgente jazz. Da un successo inizialmente locale il suo nome ha presto conquistato la ribalta nazionale e internazionale, anche grazie ad importanti collaborazioni con musicisti affermati e notissimi. Nel 1987 Rita è stata nominata

per il premio "Best Young Talent in the Music Jazz Poll" e l'anno successivo è stata membro della Billy Cobham's band. Ha vissuto in Svezia ed è poi rientrata in Italia, dove ha suonato anche sul palco del Festival di Sanremo insieme con Pat Metheny.

Dietro le sue note fatate la pianista Marcotulli dichiara di ispirarsi a musicisti del calibro di Thelonious Monk, Bill Evans e John Coltrane.

(251 Victoria Street: 22 febbraio, 7 & 9,30 pm; per informazioni e prenotazioni: www.jazz.fm)



Per fare pubblicità'...

CORRIERE CANADESE
IL QUOTIDIANO IN LINGUA ITALIANA

... chiamate oggi al
416-782-9222